

Il Presidente

Alla Cortese attenzione del

*Ministro degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana*  
**On. Luigi Di Maio**

*Co-Presidente del Comitato imprenditoriale  
italo-russo per la Cooperazione Economica (CIIR)*  
**Dott. Marco Tronchetti Provera**

*e p.c. Ambasciatore d'Italia presso la Federazione Russa*  
**Dott. Pasquale Terracciano**

**Gentile Sig. Ministro,  
Egregio Co-Presidente,**

Colgo l'occasione per ringraziarLa per aver dato nuova vita al Comitato Imprenditoriale italo-russo per la Cooperazione Economica, segno di attenzione da parte delle Istituzioni italiane alle tante imprese italiane attive sul territorio della Federazione Russa in un contesto economico globale dove la Russia ricopre un ruolo strategico e di primaria importanza.

In pochi mesi alcune abitudini, anche imprenditoriali, sono drasticamente cambiate e le limitazioni introdotte hanno colpito fortemente la libertà individuale ma anche le opportunità di business. La quasi totalità delle economie e delle industrie mondiali hanno subito un fortissimo contraccolpo.

Anche la Russia ha raggiunto il livello di indebitamento più alto degli ultimi 15 anni e i principali indicatori economici mostrano che l'economia russa è in difficoltà rispetto allo scenario pre-crisi pandemica. I dati fotografano un miglioramento, rispetto all'inizio dell'estate ha iniziato a recuperare il terreno perduto: su base annua a giugno il PIL segnava un -6,4%, mentre a luglio il calo è stato meno pronunciato (4,7%).

Dal punto di vista delle relazioni tra Italia e Russia, nonostante gli sforzi compiuti, il "contraccolpo" come conseguenza dell'epidemia di Covid-19 è stato inevitabile. Se nei primi mesi del 2020 non aveva ancora avuto il tempo di incidere appieno sull'attività italo-russa, in seguito la situazione ha cominciato a deteriorarsi.

La Camera di Commercio italo-russa, di concerto con tutti gli attori della diplomazia economica italiana in Russia, ha monitorato continuamente il mercato offrendo supporto alle imprese e raccogliendo l'andamento delle relazioni Roma-Mosca tramite un sondaggio aperto agli associati della CCIR.

Durante il periodo pandemico, gli associati hanno confermato che il volume delle vendite è diminuito per l'84% delle imprese e l'ammontare delle perdite, per il 40% dei Soci intervistati della Camera di Commercio Italo-Russa, si attesta tra i 250mila e il milione di euro mentre solo per il 16,8% supera il milione di euro.

Non tutti i risultati dell'indagine sono stati negativi: il 69% delle aziende italiane operanti in Russia ha dichiarato che l'emergenza COVID-19 non ha modificato il calendario della fornitura delle proprie merci a clienti e partner in Russia. Più della metà delle aziende è riuscita a sviluppare e implementare nuove strategie di marketing digitale e oltre il 38% ha creato una nuova piattaforma di e-commerce web. Ciò dimostra la flessibilità e la capacità delle aziende italiane di adattare i propri modelli di business alle attuali condizioni di mercato anche alle più complesse e turbolenti.

La pandemia ha sottolineato nuovamente l'importanza delle imprese e delle istituzioni italiane di fare sistema e muoversi coese facendo fronte comune per catalizzare l'attenzione delle istituzioni.

Le istituzioni russe si sono attivate velocemente mettendo a disposizione, principalmente delle PMI russe, una serie di agevolazioni fiscali e supporti finanziari che purtroppo non possono essere erogati a società con capitali stranieri.

Secondo i risultati del sondaggio, oltre l'79% delle imprese associate alla CCIR ha giudicato fondamentale l'estensione delle misure di sostegno statale alle piccole e medie imprese anche per le imprese italiane presenti nella Federazione Russa.

Attualmente tutte le norme federali "sullo sviluppo delle piccole e medie imprese nella Federazione Russa" stabiliscono restrizioni che non consentono di concedere lo status di PMI alle società con partecipazione straniera.

Le imprese commerciali di diritto russo con partecipazione straniera non possono ottenere questo particolare status se il socio straniero possiede più del quarantanove per cento delle azioni del capitale (nel caso di società a responsabilità limitata) o più del quarantanove per cento delle azioni con diritto di voto (nel caso di società per azioni).

Le imprese italiane operanti nella Federazione Russa non hanno potuto godere di nessuna agevolazione finanziaria o fiscale, né dall'Italia né dalla Russia, e quindi gli imprenditori hanno dovuto far fronte alla crisi in autonomia o chiedendo aiuto alle associazioni di categoria.

Nel contesto legislativo russo attuale, le condizioni applicate alle società straniere in Russia creano una disparità e pongono le imprese italiane in netto svantaggio competitivo rispetto alle PMI russe.

In questo momento storico diventa opportuno portare all'attenzione del legislatore russo il ruolo chiave delle imprese di diritto russo con capitale straniero (oltre 6500 imprese con capitali stranieri nella sola regione di Mosca).

Per questa ragione Vi chiedo di valutare e includere nella bozza di protocollo per la prossima riunione del Comitato imprenditoriale italo-russo per la Cooperazione Economica (CCIR) il tema dell'estensione delle misure di sostegno statale russo e del riconoscimento e dell'inclusione nel Registro Unificato delle Piccole e Medie Imprese delle società di diritto russo con capitale italiano.

Con l'augurio di poterLa incontrare durante i lavori della prima riunione del Comitato, l'occasione mi è gradita per inviarLe i più cordiali saluti.

*Vincenzo Trani*

Presidente  
Camera di Commercio Italo-Russa